

INDICE ANALITICO

Introduzione, di Vincenzo Cicero	
<i>L'ontologia della libertà di Filippo Bartolone</i>	VII
§ 1. <i>La filosofia e l'essere</i> , VII	
§ 2. <i>L'idea dell'essere</i> , X	
§ 3. <i>La libertà dell'esistente</i> , XI	
§ 4. <i>L'Essere assoluto</i> , XIII	
§ 5. <i>Filosofia e religione</i> , XIV	
§ 6. <i>Ontologizzare l'agape!</i> , XV	
Profilo biografico, di Marianna Gensabella Furnari	XIX
Scritti di Bartolone	XXIII
A. Monografie, XXIII	
B. Articoli, saggi, recensioni, comunicazioni, XXIII	
Nota editoriale	XXVII
Sigle e abbreviazioni	XXVIII

IL PROBLEMA DELLA STORIA DEL CRISTIANESIMO SAGGIO DI AUTOCRITICA SPECULATIVA DELLA CRITICA STORICA ALLA RELIGIONE CRISTIANA

Capitolo I. Problematica storiografica e realtà religiosa	3
§ 1. [<i>Realtà e problematicità sono l'immanente concepibilità problematica e possibilità reale della storicità</i>], 3	
§ 2. [<i>Lo storicismo dovrebbe mostrare l'assolutezza della storicità e pertanto si identifica con il compito stesso della filosofia</i>], 6	
§ 3. [<i>La filosofia esprime il principio assoluto e il termine relativo qual riferimento all'altro di ciascuno dei termini</i>], 10	
§ 4. [<i>Il conoscere non può esser sola intenzionalità gnoseologica, ma intrascendibile attualità di presenzialità ontologica</i>], 13	
§ 5. [<i>Il problematicismo è la criteriologia dello storicismo, visto nel significato di storicità come assolutezza della relatività</i>], 17	
§ 6. [<i>La storicità è il mero dato di quel dato dantesi che indissolubilmente è l'atto e la realtà dell'essere e del conoscere</i>], 20	
§ 7. [<i>Circolarità del reale e dell'ideale, onde l'uno fa esser realmente l'ideale, e questo fa essere idealmente il reale</i>], 24	
§ 8. [<i>Il trascendentale elevato al trascendente non ne viene sovvertito: è proprio in ordine a questo che disvela la sua strutturazione</i>], 30	
§ 9. [<i>Storia e storiografia, hanno come termine della verità l'assoluto religioso, la resurrezione dell'Uomo Dio</i>], 32	

- Capitolo II. Critica storica e cristianesimo 34
- § 10. [La tomba vuota costituisce il fatto infinito riguardo al quale la storiografia dichiara la propria funzionale impossibilità], 34
 - § 11. [Nella resurrezione del Cristo la storia indica la radicale insufficienza ad esserci ed esser se stessi assolutamente], 37
 - § 12. [La tomba vuota mostra la novità storica che l'uomo non poteva raggiungere e crea la frattura del non accoglimento], 41
 - § 13. [L'uomo, soggetto e oggetto dell'essere storico, costituisce l'intera possibilità trascendentale di conoscere], 44
 - § 14. [La possibilità, in quanto pura storicità, nel suo riferirsi al sovrastorico, implica l'unico suo vero sé come libertà], 47
 - § 15. [Gesù, essendo Uomo Dio, è il liberatore della umana possibilità e la libertà della divina alterità e necessità], 52
 - § 16. [Precristianesimo e cristianesimo, sono i comprincipi del concreto fatto umano-divino, storico-sovrastorico della storia], 55
 - § 17. [Il Messia e il sepolto appaiono la preparazione dell'individuo sovrabbondante nell'indigente universo degli uomini], 58
 - § 18. [Gesù rappresenta il tutto della verità e realtà etico-metafisica dell'inevitabile avvento sovrastorico nella storia], 61
 - § 19. [L'uomo, trovandosi innanzi alla tomba vuota di Gesù Cristo, aveva ad ammettere il trascendimento dell'umano], 65
- Capitolo III. Chiesa e storia 70
- § 20. [Gli eretici trasfigurano arbitrariamente la figura di Gesù, intrudendo ipostasi mitologiche, misteriosofiche e teurgiche], 70
 - § 21. [Il cristianesimo medioevale scorge la sovrastoricità e storicità della storia della Chiesa nell'intelligere sovrastorico], 71
 - § 22. [Lutero non s'avvide che l'universalità etica della Chiesa è corrispettiva alla individualità metafisica del Cristo], 75
 - § 23. [L'insufficienza della storiografia moderna non afferma di positivo che l'innegabile funzione del criterio ecclesiologico], 77

TEORETICITÀ E STORICITÀ DELLA FILOSOFIA

- Capitolo I. Il problema della natura della filosofia e l'origine storica del filosofare 83
- [§ 1. La filosofia nasce da spunti concettuali per servirsene come addentellati coesenziali alla propria tematica speculativa], 83
 - [§ 2. La riduzione della filosofia alla storia comporta lo svanire di questa in quella e l'assurgere della storia a ciò che è filosofia], 84
 - [§ 3. Il fatto filosofico nasce nella storia e anche dalla storia, già e solo filosoficamente significativa], 86
 - [§ 4. La filosofia comprende la storia in quanto a lei intrinseca e quindi pure la storia anteriore alla filosofia greca], 87
 - [§ 5. La filosofia rivendica il filosofico della storia come propriamente interno alla filosofia], 90
 - [§ 6. La filosofia comprende la storicità in quanto la illumina razionalmente come interna alla sua teoreticità], 91

Capitolo II. L'idealismo come implicito limite speculativo del realismo classico

98

- [§ 7. *L'idealismo si avvale della universalità dell'idea per tradirne l'assoluto trascendente, in assoluta immanenza*], 98
- [§ 8. *In Platone, nel dissolversi dell'essere trascendentale svanisce l'assolutezza della trascendenza*], 99
- [§ 9. *Platone traspone la trascendentalità dal piano dell'immanenza perché ipostatizza l'idea come trascendenza assoluta*], 102
- [§ 10. *La dialettica del Sofista destituisce della priorità gnoseologica l'essere, fondamento del suo stesso ideale significarsi*], 103
- [§ 11. *L'essere è attualità, la potenzialità indica rapporto all'essere attuale e non trova considerazione nella metafisica*], 106
- [§ 12. *La logica ha valore perché il significato delle stesse forme primarie promana dal metafisico essere attuale*], 108
- [§ 13. *Dissolvendo l'essere nell'idea, si ha la trasmutazione del significato dell'attualità dell'essere in quello di potenzialità*], 110
- [§ 14. *Il motivo della acrisia idealistica di Platone consiste nella pretesa di rinvenire nell'idea l'in sé vivente del divino*], 112
- [§ 15. *C'è nell'atto puro aristotelico una presenza di idealismo per l'incerta intuizione della materia prima come comprincipio*], 113
- [§ 16. *La psicologia teologizzante dell'intelletto separato non ha rinvenuto la sua economia significativa*], 117
- [§ 17. *L'addentellato idealistico del problema teologico suscita la questione dell'unità della verità e della non-verità*], 119
- [§ 18. *L'attualità del reale aristotelica culmina nel concetto dell'in sé assoluto di questa nell'attualità dell'ideale*], 122
- [§ 19. *La filosofia è l'esigenza dell'assoluto come principio reale del suo esigerlo e insieme termine del suo riconoscerlo*], 124
- [§ 20. *Il realismo della filosofia è la testimonianza dell'essererci in atto dell'idea immanente come consapevolezza etica*], 126
- [§ 21. *La filosofia si disvela l'epicentro della propria storia, nella cui luce trascendentale s'illumina per l'assoluto*], 129
- [§ 22. *Socrate, con la scoperta della trascendentalità ideale, è testimonianza della realtà morale della storicità filosofica*], 131
- [§ 23. *L'equilibrio trascendentale travisato come oggetto incondizionato in Platone e incondizionata soggettività in Aristotele*], 134
- [§ 24. *Risolvere l'atto di essere nell'atto del pensare significa che il pensiero divino è in sé pura attualità anontologica*], 139
- [§ 25. *Hegel non vede in Aristotele l'idealismo come un limite del realismo che fruisce della verità del trascendentale*], 141

Capitolo III. La filosofia e il suo oggetto

143

- [§ 26. *Il limite idealistico del realismo classico nei rapporti tra filosofia e storia*], 143
- [§ 27. *Dubitare del filosofare quale atto assoluto del pensiero è risoluzione del dubbio e chiedersi cosa sia la filosofia*], 143
- [§ 28. *La filosofia ha un suo vero e proprio oggetto, l'essere di diritto e di fatto, il contenuto metafisico per eccellenza*], 148
- [§ 29. *Il problema della filosofia è l'oggettività costitutiva del lume di conoscenza e la conoscenza di tal essere reale*], 148

- [§ 30. *La filosofia è il legame dell'immanente al trascendente, dualità trascendentale di significazione ideale e attualità*], 152
- [§ 31. *Facendo dell'idealità la validità della dualità trascendentale la si esalta a principio e termine ontologico*], 161
- [§ 32. *Il reale punto di immanenza o intrinsecità del conoscere a se stesso è l'attualità unica ed autentica del fatto conoscitivo*], 164
- [§ 33. *L'assolutezza d'attualità del conoscere è l'essere, l'esistente reale che la fonda quale non-essenza del proprio contenuto*], 166
- [§ 34. *La problematica assiologica può fondarsi nella posizione gnoseologica e ontologica dalla quale trarre la luce razionale*], 168
- [§ 35. *Il valore della conoscenza è nella dualità trascendentale dell'essere trascendente e della realtà immanente*], 169
- [§ 36. *Il punto di partenza del filosofare è la perfezione dell'essere, la moralità dove si realizza la trascendentalità*], 170

Capitolo IV. Dalla critica dell'idealismo alla restituzione del contenuto e valore integrale del filosofare

173

- [§ 37. *La filosofia idealistica ha travisato il punto di partenza, sostituendo la sostanza gnoseologica con quella assiologica*], 173
- [§ 38. *La fenomenicità idealistica non costituisce in unità l'empirico e non rischiarava l'intima fondazione trascendentale*], 174
- [§ 39. *La Fenomenologia è la risoluzione del «diventire della scienza» che identifica verità e certezza di sé nel sapere assoluto*], 178
- [§ 40. *L'idealismo presenta l'assunto della filosofia moderna di porre a fondamento assoluto il valore della conoscenza*], 183
- [§ 41. *L'autocritica dell'idealismo è il rivelarsi dell'errore filosofico che nega il fondamento ontologico di cui partecipa*], 184
- [§ 42. *Il convertirsi dell'idealismo al realismo consente alla morale di essere nella verità ontologica trascendente*], 186
- [§ 43. *La trascendentalità è la principiazione reale (etica) e la direzione (ideale) del tendere (morale) al trascendente*], 188
- [§ 44. *L'eticità è nella teoreticità come nell'unità della loro dualità, una sola evidenza e l'altra realizzazione immanente*], 191
- [§ 45. *L'idealismo ha affermato una razionalità della prassi che dissolve la prima nella cecità etica e la seconda nella vuotezza*], 194
- [§ 46. *La confusione dell'etico nel teoretico ha costretto gli idealisti a optare per la celebrazione della vanificata teoreticità*], 194
- [§ 47. *La filosofia, equilibrio del trascendentale, è la problematica della storicità e validità etica del parteciparsi dell'essere*], 196
- [§ 48. *La storia trascende la natura: esistenza essenzialmente definita e essenza esistenzialmente realizzata*], 198
- [§ 49. *La storia è vivente moralità, esistenzialità del trascendentale e la filosofia è la consapevolezza che non la dissolve*], 200

SOCRATE

L'ORIGINE DELL'INTELLETTUALISMO DALLA CRISI DELLA LIBERTÀ

Parte I. L'avvento della libertà politica e l'eticità intrinseca al filosofare

Capitolo I. Il caso Socrate	207
§ 1. [<i>Il problema della fisionomia storica di Socrate alla luce delle contraddittorie testimonianze sulla sua persona</i>], 207	
§ 2. [<i>Qual è in generale il tipo di testimonianza storica autentica</i>], 212	
§ 3. [<i>I fondamenti speculativi dell'orientamento metodologico della presente ricerca: l'essere reale trascendente e infinitamente libero, l'idea significativa dell'essere, la libertà finita dell'esistente storico</i>], 214	
§ 4. [<i>Un'individualità storica può essere compresa solo là dove essa, sempre a contatto con la significazione ideale dell'essere, estrinseca eticamente la propria libertà</i>], 217	
Capitolo II. La testimonianza antisocratica dello stato	220
§ 5. [<i>La condanna capitale di Socrate come contraddizione</i>], 220	
§ 6. [<i>Il problema del soggetto nella sua emergenza storica e filosofica fino al naturalismo intellettualistico dei sofisti</i>], 223	
§ 7. [<i>La nuova fisionomia del problema del non essere, e l'influsso della rivoluzione sofistica sulla polis ateniese</i>], 233	
Capitolo III. Avvento e crisi della libertà nel mondo politico	238
§ 8. [<i>La democrazia nell'Atene di Pericle e la teoresi politica di Tuciddide. La libertà politica in generale</i>], 238	
§ 9. [<i>L'Atene del V sec. a.C. come prima «chiesa» della libertà consapevole dell'individuo</i>], 247	
Capitolo IV. L'interpretazione hegeliana di Socrate e i suoi presupposti teorici	256
§ 10. [<i>Le aporie del concetto hegeliano di «moralità»</i>], 256	
§ 11. [<i>Nell'interpretazione del caso-Socrate, Hegel propone una sofisticata riedizione della visione pagana dell'eticità statale</i>], 266	
Capitolo V. La libertà e il suo impegno nel filosofare	271
§ 12. [<i>L'ignoranza, il dubbio e l'interrogare speculativo di Socrate</i>], 271	
§ 13. [<i>Socrate ha operato storicamente la prima pura teoresi etica</i>], 278	
§ 14. [<i>Il significato dell'economico e della tecnica nella riflessione socratica</i>], 281	
§ 15. [<i>Il limite dell'ethos socratico consiste nel suo concretarsi solo sul piano gnoseologico, non anche su quello ontologico: Socrate ha scoperto il primum ideale, non il primum reale, dell'eticità</i>], 286	
§ 16. [<i>L'autentica eticità può essere soltanto attuazione della libertà reale nella verità ideale. Negando che si possa errare consapevolmente, Socrate non ha fatto altro che negare teoreticamente la libertà reale</i>], 294	
§ 17. [<i>Storicamente, comunque, Socrate è stato il vero archetipo della pura e formale moralità filosofica, contrapposta allora all'acerbo giusnaturalismo dei sofisti</i>], 298	
Capitolo VI. L'aurora dell'ethos umano	303
§ 18. [<i>Socrate ha per primo individuato la ragion sufficiente dell'esserci effettivo e della funzione etica dello stato. La religiosità socratica</i>], 303	

- § 19. [*L'affermazione socratica della coscienza come sede della religiosità vivente non poteva non confliggere con la pretesa della polis ateniese di possedere la verità e volontà divina*], 307
- § 20. [*La dissacrazione socratica della mitica natura divina dello stato*], 310
- § 21. [*La morte di Socrate come inevitabile conseguenza dell'impossibilità del dialogo tra il filosofo e la polis ateniese*], 314

Parte II. Presenza e crisi della libertà
nella problematica religiosa dell'uomo greco

Capitolo VII. La prospettiva razionalistica della filosofia ellenica e la struttura metafisica del sacro

- 317
- § 22. [*La celebrazione del perenne valore del verbo filosofico e la paradossale valutazione della volontà libera in Socrate*], 317
- § 23. [*Perché la visione del tema ontologico della libertà è unilaterale sia in Tucide sia in Socrate*], 321
- § 24. [*Per Socrate era inconcepibile quella libertà nel pensare che, in quanto parola esprimendosi nella verità del pensiero, viveva nella mitologia ellenica*], 324
- § 25. [*Il mitologema come espressione del cosmo simbolico. Il nucleo dialettico del simbolo ierofanico*], 327
- § 26. [*La religione e la filosofia davanti al senso e valore profondo dell'apparire del sacro attraverso il simbolo ierofanico. Il simbolo sacrale è propriamente una ontofania della Divinità*], 334
- § 27. [*Analisi speculativa dell'assolutizzazione dell'idea dell'essere, ossia della premessa storico-filosofica dell'intellettualismo. – Parmenide e l'essere ideale; la religione e l'essere assoluto reale*], 337
- § 28. [*La verità fondamentale dell'ontologia: l'essere, in assoluto, è realtà autoprincipiata, ossia libertà. La filosofia come ricerca della verità della libertà dell'essere e il problema del pensiero «drammatico»*], 342
- § 29. [*Il connubio tra divina commedia e umana tragedia come l'unico vero dramma della storia*], 346
- § 30. [*La posizione razionalistica di Parmenide secondo cui l'essere si risolve nella necessità*], 349
- § 31. [*L'autentico rapporto fra necessità e libertà dell'essere. La estrema paradossalità dell'idea dell'essere nei suoi due aspetti della strutturalità e della significazione*], 351
- § 32. [*La configurazione dialettica della dimensione strutturale dell'idea dell'essere e le sue implicanze*], 354
- § 33. [*Parmenide ha operato di fatto la prima ammissione del nulla nell'economia del pensiero ontologico. Il senso dell'antagonismo filosofico tra Parmenide ed Eraclito*], 356
- § 34. [*L'ipostatizzazione eraclitea dell'aspetto dialettico della razionalità. – Il kósmos noetós dei filosofi contrapposto al kósmos symbolikós della religione pagana*], 360
- § 35. [*Il problema centrale della ierofania concerne la consistenza reale e la capacità sacrale del simbolo*], 366

Capitolo VIII. Sostanza e simbologia teandrica della ierofania

- 367
- § 36. [*Ogni simbolo sacrale è un essente purificato dalla sua naturalità, ed*

- è così segno di libertà ontologica. Nell'apparizione sacrale la libertà umana è chiamata specificamente in causa dalla libertà divina], 367
- § 37. [*In che senso in 1 Cor 10,4 la «pietra» del deserto è prefigurazione di Cristo*], 370
- § 38. [*La libertà umana, che costituisce il solo punto d'invulnerabilità del mondo, è irriducibile alla funzione simbolica della ierofania. Tuttavia Cristo, proprio nella sua libertà umana, è simbolo di Dio*], 372
- § 39. [*Il problema della struttura ierofanica del «mistero del Cristo». Che cos'è la santità*], 375
- § 40. [*La volontà inscindibilmente teandrica di Cristo. L'esempio del Gesù del Gethsemani*], 377
- § 41. [*Cristo è al tempo stesso realissimo simbolo e realissimo simbolizzato*], 382
- § 42. [*La perfettissima santità di Cristo come simbolo della teofania assoluta. L'esempio paradigmatico dello scandalo dell'agonia del Gethsemani dimostra che Dio non è Negazione della negazione*], 384
- Capitolo IX. Libertà e tematica religiosa 391
- § 43. [*I greci oltrepassarono il naturismo religioso della cratofania trasvalutando la natura in simbolo estetico del sacro; ma neppure quella estetica è una ierofania autentica*], 391
- § 44. [*Il significato dell'umanazione di Dio nel cristianesimo e il Cristo risorto come paradigma di ogni autentica ierofania*], 396
- § 45. [*Non avendo per contenuto l'umanità vivente, la ierofania estetica della mitologia greca è rimasta deficitaria pur nel progresso dall'antropomorfismo al teomorfismo*], 401
- § 46. [*Il mitologema tragico come denuncia della basilare insufficienza ontologica della prospettiva religiosa del mondo pagano*], 404
- Capitolo X. Prometeo, il mito della frattura nella visione teologica greca 407
- § 47. [*Il mito di Prometeo abbraccia come sua dimensione essenziale la storicità, non la «naturalità» dell'uomo. Il rapporto tra storia e preistoria, e il modicum lumen della ragione umana*], 407
- § 48. [*Il rifiuto del lume veritativo esclude la libertà dalla verità, ma, tuttavia, non la verità dalla libertà. La storia come perpetua redenzione dalla preistoria*], 413
- § 49. [*La rivelazione essenziale della storia ha avuto luogo nell'antica civiltà ellenica, e il Prometeo di Eschilo ne è stata la più profonda celebrazione religiosa*], 415
- § 50. [*Prometeo è il dio della storia umana in quanto rivelatore del negativo limite di essa costituito dalla preistoria*], 417
- § 51. [*In che senso il mitologema esiodeo di Caos esibiva in modo enigmaticamente inconsistente la prima entità dell'universo fisico e spirituale*], 420
- § 52. [*L'antitesi tra iconoclastia e idolatria non esprime altro che la «insignificante» dialettica del sacro, il quale è libero da tutte le possibili forme in cui si manifesta simbolicamente*], 422
- § 53. [*L'evento sacrale è l'avvento della Libertà sussistente di Dio. Nell'Assoluto, in quanto originarietà infinita in atto e principio sine principio, non può aver luogo la possibilità*], 425
- § 54. [*Il concetto positivo di possibilità è legittimo solo rispetto all'esistente mondano, nel quale il poter essere è riscattato dall'insignificanza metafisica della struttura ideale dell'essere*], 429

- § 55. [*Il mitologema di Prometeo avvia a soluzione l'enigma del dato primordiale espresso da Chaos; e, convertendo la «divinità» dell'Assoluto, attestata dall'idea ontologica, nel «dio» della mente, dà origine al punto di vista intellettualistico*], 431
- § 56. [*Il titanismo prometeico è alla radice dell'errore filosofico per eccellenza, che consiste nel tentare di appropriarsi dell'idea di Dio. Quello di Prometeo è il mitologema dell'esistenza storica dell'umanità nella sua chiusura in se stessa davanti all'astratta trascendenza del Divino simboleggiato da Zeus*], 438

Capitolo XI. Il destino tragico della libertà religiosa pagana e l'evasione intellettualistica

445

- § 57. [*La hybris conoscitiva della coscienza intellettualistica. Il mito di Edipo: la responsabilità morale chiusa nell'ambito del rapporto libertà-coscienza e il Dio illiberale dei teologi greci*], 445
- § 58. [*L'uomo pagano ha visto la propria libertà infrangersi contro la necessità razionale dell'idea stessa del Divino. Compiendo liberamente ma inconsapevolmente un duplice atrocissimo delitto, Edipo è stato colpito e offeso nel vincolo della sua libertà e della sua coscienza*], 451
- § 59. [*Costretto a riconoscersi inserito in un ordine che lo trascende, Edipo si offre religiosamente in olocausto al «Dio Ignoto»*], 456
- § 60. [*Il pensiero speculativo greco approda alla negazione ontologica della libertà, e da qui comincia il pensiero religioso come contemplazione della tragicità radicale dell'esistenza. Edipo opera una conversione logica che infrange la hybris intellettualistica e instaura l'esigenza dell'unità spirituale reale dell'uomo*], 459
- § 61. [*Nella catastrofe di Edipo si ha la la massima simbolizzazione del vero attinta dalla mitopoiesi greca: la catarsi religiosa della coscienza riscattata dalla anánke razionalistica. L'ulteriore redenzione di tale coscienza si esplica nell'ethos teoretico di Socrate*], 470
- § 62. [*Le testimonianze di Platone e di Aristotele su Socrate. La «salvezza» annunciata da Socrate rendeva l'uomo consapevole d'essere libero di sapere, ma non cosciente di essere attualmente libero nel sapere*], 474
- § 63. [*L'eticità del filosofare di Socrate come contrappeso esistenziale al suo intellettualismo. Il «morire nella luce» è il messaggio ultimo della mitopoiesi sofoclea e del consapevole sacrificio della vita consumato da Socrate*], 479

STRUTTURA E SIGNIFICATO NELLA STORIA DELLA FILOSOFIA

Prefazione

485

Parte I. Valore teoretico e problematica storica della filosofia

Capitolo I. Verità e libertà nel contesto razionale e storico della filosofia

487

- § 1. [*La filosofia nasce da spunti concettuali, per servirsene come addentellati coesenziali alla propria tematica speculativa*], 487
- § 2. [*L'identificazione di storia e filosofia comporta lo svanire di questa in quella e l'assurgere della storia a ciò che è la filosofia*], 488

- § 3. [*La filosofia comprende la storia in quanto a lei intrinseca e quindi pure la storia anteriore alla filosofia greca*], 491
- § 4. [*La filosofia comprende la storicità in quanto la illumina razionalmente come interna alla sua teoreticità*], 495
- § 5. [*Problematicità e teoreticità del pensiero significano la libertà razionalmente necessaria che subordina a sé la conoscenza*], 498
- § 6. [*La filosofia, attualità ideale, trova l'oggettività nella libertà, quale indipendenza della storicità dalla teoreticità*], 502
- § 7. [*L'essere circola, di fatto, nella storia filosofica quale esistenza e, di diritto, nella filosofia quale significato*], 504
- § 8. [*Il trascendimento immanente è l'interiore apertura dell'essere alla natura e alla storia, come libertà e libertà esistenziale*], 508
- § 9. [*Struttura e significato configurano l'unità della conoscenza, determinata dalla significatività, ma delineata dal margine strutturale*], 512
- § 10. [*Il significato della libertà assoluta non si rinviene nella conoscenza dove l'idea attesta indipendenza dalla struttura*], 518
- § 11. [*La libertà si struttura in ciò da cui balza libera per porsi significativamente: il suo sé strutturale raffigura il sé positivo*], 521
- § 12. [*La conoscenza palesa dipendenza dalla libertà reale: attesta non la libertà, ma la razionale necessità dell'essere libero*], 525
- § 13. [*L'esistenza ha nel conoscere la luce che la rivela, la verità che previene la libertà-esistenza in quanto ne è il fondamento*], 529
- § 14. [*La libertà si significa ma non scaturisce dal conoscere; non è libertà di sé, ma liberazione dal suo sé conosciuto*], 532

Capitolo II. Eticità e validità teoretica della ricerca filosofica

537

- § 15. [*L'impegno della libertà consacra nella coscienza il rapporto con la verità che, accolta, le si dona riflettendovisi e lasciandosene recepire*], 537
- § 16. [*Come coscienza la libertà esistenziale accoglie nella storicità la verità cui partecipa nella delimitata comprensione del vero*], 541
- § 17. [*La libertà appare come volontà in cui si realizza l'esistente che, attraverso la coscienza, risponde attivamente alla verità*], 544
- § 18. [*L'idealismo ha travisato ma non negato il valore della teoreticità e ha cercato di restituire la relazione fra significatività e libertà*], 548
- § 19. [*Nel pensiero hegeliano si ripone il termine della verità e dello spirito nell'incondizionata immanenza della conoscenza*], 550
- § 20. [*L'idealismo hegeliano immedesima fenomenologicamente coscienza e scienza, nell'unificazione dialettica dello Spirito*], 554
- § 21. [*La scoperta della struttura travisa l'oggettività significativa perché coesponde la soggettività del conoscere alla totalità della conoscenza*], 558
- § 22. [*La dialettica non trascende l'opposizione tra insignificanza e significato in quanto l'insignificanza è vacuità irrilevante*], 560
- § 23. [*La libertà si significa non quale negazione della negazione dell'insignificanza, ma come definitivo distinguersi*], 564
- § 24. [*La liberazione della Fenomenologia hegeliana ha scorto nel rapporto tra coscienza e scienza l'affrancarsi progressivo dall'oggettività*], 568
- § 25. [*Senza la realtà del soggetto non ci sono né coscienza né conoscenza perché l'esistenza libera dell'io è consenso all'essere*], 572
- § 26. [*Il rapporto della filosofia con la storicità è l'attuazione dell'impegno etico speculativo, onde la coscienza dipende dalla verità*], 574

- § 27. [*La limitazione storica della filosofia è stata assunta dallo storicismo a rappresentare la condizione insuperabile del sapere filosofico*], 577
 § 28. [*Il pensiero, nel suo strutturarsi storicizzato staccato dalla metastorica unità del conoscere, può comprovare lo storicismo relativista*], 579

Parte II. Aristotele e San Tommaso d'Aquino

581

- § 1. [*L'ontologia classica teorizza l'essere dell'idealità strutturalistica, ma non scorge l'incondizionato significato ontologico*], 581
 § 2. [*L'intellettualismo antico rischia di dissolversi, in quanto privo del significato che non può esaurirsi nella strutturalità*], 585
 § 3. [*Nel sistema aristotelico la presenza dell'essere va indagata nella pregnanza significativa che pone sé e la regione strutturale*], 590
 § 4. [*L'essere in atto fonda la struttura come libertà dalla stessa conoscitività quale rinvio all'alterità in sé reale dell'essere*], 592
 § 5. [*Il vizio intellettualistico stabilisce la coscienza nei limiti dell'immanenza ove l'apertura alla trascendenza non ha ragione d'essere*], 594
 § 6. [*La metafisica cristiana della libertà acquista la terminologia ontologica greca perché l'intellettualismo non la sopprime*], 599
 § 7. [*L'Uno di Plotino è un trascendente non dimostrabile, il sovrarazionale apofatico cristiano è trascendente ma non deriva dall'Uno*], 603
 [§ 8.] [*Aristotele vede nella materia la potenza dell'essere relativo, in san Tommaso la potenza è sospesa all'attualità dell'essere*], 607
 § 9. [*Per Aristotele tra Dio e mondo c'è una metafisica della mente e non dell'ente e manca l'assolutezza reale dell'essere come libertà*], 611
 § 10. [*Sfugge ad Aristotele l'inessenzialità dell'esistere e assume l'atto come divenire della potenza in un'economia autosufficiente*], 613
 § 11. [*In Tommaso l'essere relativo, nella libertà, è immune dalla negativa contingenza, in Aristotele è contingente acrasia*], 617
 § 12. [*Col cristianesimo la libertà si afferma come arbitrium indifferentiae, struttura radicale e non possibilità indeterminata*], 620

Parte III. L'ontologia realistica in Rosmini e in La Via

Capitolo I. L'unità della conoscenza e l'«assoluto realismo»

625

- § 1. [*L'essere indipendente ed esterno al conoscere è un nulla di teoreticità, perché è atto immanente del rapporto tra realtà e idea*], 625
 § 2. [*Il trascendimento immanente in La Via garantisce il conoscere, sebbene l'esperienza non lasci spazio all'idea*], 629
 § 3. [*La realtà d'esperienza non fonda il contenuto trascendentale del conoscere, distinto e trasceso solo nell'idea*], 632
 § 4. [*Assolutezza dell'essere in rapporto all'universalità del conoscere che da lui dipende, come dall'alterità che lo fonda*], 636
 § 5. [*L'immanenza ontologica del conoscere e l'immanenza a sé dell'essere costituiscono l'unità dell'essere nella diade*], 639
 § 6. [*Il contenuto del conoscere non è l'essere reale, attesta la realtà nell'ambito ideale e segna un distacco da essa*], 642
 § 7. [*L'idea dell'essere pone la differenza fra sé e la realtà come alterità reale dell'essere, relativa all'atto di essere*], 644
 § 8. [*La positività del reale ontologico è interna al conoscere non nella sua realtà, ma nella verità del suo significato*], 647

- § 9. [*L'immanenza, la nuda incidenza ideale è trascesa e distinta dall'altra dimensione e dall'unità stessa del conoscere*], 650
- § 10. [*La significazione della realtà dell'essere è la funzione significativa dipendente dall'essere reale ma non il suo darsi*], 654
- § 11. [*L'universale differenziazione della conoscenza è la posizione della particolarità in dipendenza dall'unità teoretica*], 655
- § 12. [*La particolarità si attesta condizionata dall'essere da cui dipende e a cui rinvia il contenuto valido che in essa si dia*], 659

Capitolo II. Le due dimensioni del trascendentale

663

- § 13. [*L'aporia kantiana è nel distacco del fenomeno della conoscenza, dal suo valore di immanente verità dell'essere*], 663
- § 14. [*Il riferimento all'essere come condizione perché la fenomenicità del conoscere non svanisca nel nulla*], 666
- § 15. [*In La Via si profila la distinzione trascendentale fra la nuda conoscitività (fenomenica) e la sua valenza ontologica*], 668
- § 16. [*L'oggettiva indifferenza di essere e nulla è il nulla intelligibile e la differenza di essere e nulla è il pensiero, l'essere*], 669
- § 17. [*Il valore tutto ideale ma significativo dell'essere reale spicca attraverso la differenza dall'insignificanza del nulla*], 673
- § 18. [*La qualità della realtà è l'essere, ciò che idealmente è significato, l'oltrepassarsi dell'idea per riferirsi alla realtà*], 675
- § 19. [*L'essere reale è il significato non contenuto nella conoscenza che è il rivelarsi significativo della sua libertà*], 678
- § 20. [*La distinzione tra idealità ed essere è il liberarsi della dimensione significativa da quella ideale e insignificativa*], 681
- § 21. [*La liberazione dalla privazione insignificativa svela compresente non l'atto ma la qualità di libertà dell'essere reale*], 683
- § 22. [*La differenza di reale e ideale non è il nulla di conoscenza nel quale si volatilizzerebbe per la vanità di uno dei termini*], 686
- § 23. [*L'unità della conoscenza è unità in trascendimento, in quanto dualità del trascendere e dell'esser trasceso fenomenico*], 688
- § 24. [*L'immanenza fenomenica è trascesa dal trascendere della valenza significativa esprimente la libertà reale*], 693
- § 25. [*Il problema dell'essere implica il confronto con la pregiudiziale antimetafisica nel kantismo e nell'idealismo*], 695

Capitolo III. La funzione della struttura razionale e il senso teoretico di liberazione

698

- § 26. [*L'autoposizione incondizionata è il redimersi della razionalità dai confini teoretici come libertà inizialmente negativa*], 698
- § 27. [*L'apparire è l'iniziale datià conoscitiva priva della materia, strutturale isolamento dell'autonomia gnoseologica*], 700
- § 28. [*Kant distingue il tempo e lo spazio dalle forme dell'intelletto, ma presentano una funzione omogenea alle categorie*], 704
- § 29. [*Nel kantismo la strutturalità conoscitiva è genialmente scoperta ma travisata arbitrariamente come valenza totale*], 707
- § 30. [*Nella conoscenza emerge il valore ontologico della fenomenicità, in quanto la distingue, ponendola e condizionandola*], 712
- § 31. [*Kant concepisce la fenomenicità quale limitatezza e totalità insormontabile perché relega nel negativo la cosa in sé*], 715

- § 32. [*Nel criticismo, il tema della fenomenicità svela, aporeticamente, l'in sé incondizionato che lo pone e distingue*], 717
- § 33. [*Non si può intuire empiricamente il significato dell'essere che non è empirico ma ontologico conoscere per cui io sono io*], 720
- § 34. [*L'idealità trascendentale dell'incondizionato, limite supremo della condizionatezza, libera il concetto dell'intelletto*], 724
- § 35. [*Kant dissolve il trascendimento della condizionatezza nella non oggettività strutturale del significato dell'incondizionato*], 729
- § 36. [*L'incondizionato, confinato nella struttura, è considerato agnosticamente con una portata ateoretica*], 732
- § 37. [*La liberazione manifestata dal trascendimento della conoscenza non diventa la realtà significativa che lo sorregge*], 736
- § 38. [*L'antitetica della dialettica trascendentale non coglie la specificità strutturale rispetto al fondamento reale significativo*], 738
- § 39. [*Il riconoscimento della possibilità della libertà come noumeno non incide sull'ordine temporale dei fenomeni*], 741
- § 40. [*La libertà è intesa come strutturalmente regolativa ma è presente nell'autotrascendimento reale del pensiero*], 743
- § 41. [*L'idea di libertà pratica ha la possibilità di completare lo strutturalismo dell'idea trascendentale di libertà*], 746
- § 42. [*La spontaneità razionale della libertà pratica deve essere giustificata ontologicamente nella sua emergenza*], 750
- § 43. [*L'idea si manifesta come unità incondizionata del trascendimento della struttura, ma non ne supera i limiti*], 753
- § 44. [*La scoperta kantiana del limite della strutturalità è un progresso decisivo rispetto alla metafisica tradizionale*], 754
- § 45. [*Nel trascendimento della struttura, l'incondizionato e la libertà riaprono la prospettiva della metafisica*], 755
- § 46. [*Solo una tematizzazione dell'idealità sfugge allo strutturalismo e rinvia significativamente alla realtà in sé della libertà*], 757

Capitolo IV. Essere ideale e essere reale

759

- § 47. [*L'idea svelante l'essere essenza è l'aspetto positivo della teoria rosminiana, carente dell'essere reale*], 759
- § 48. [*La base «ideologica» rosminiana, non è sufficiente ad aprirsi sull'essere reale, di cui non vede la significazione*], 762
- § 49. [*La legge del sintesismo dell'ente manifesta che l'essenza dell'essere è rivelativa di tutte e tre le forme dell'essere*], 764
- § 50. [*L'essere ideale rosminiano è manifestatività che non determina l'essere reale ed è la struttura del trascendentale*], 767
- § 51. [*L'essere ideale è relativo al reale come presenza alla mente, non indispensabile alla soggettività reale*], 774
- § 52. [*L'idea rinviano al reale ne svela il significato come ciò che non è il reale, ma l'assenza o la negatività della presenza*], 778
- § 53. [*Nell'economia morale rosminiana l'esistente libero si determina praticamente in rapporto alla verità dell'essere*], 783
- § 54. [*In polemica con l'identificazione kantiana di libertà e ragione, Rosmini vede la libertà darsi nell'essere*], 785
- § 55. [*La ragione dispiega l'idea ontologica che è l'assoluto ordine in cui sono formulabili gli imperativi categorici*], 787

- § 56. [*La teoria degli assensi indica un atto reale quale appropriazione dell'autentica conoscenza da parte del soggetto*], 791
- § 57. [*La libertà del volere deriva dall'originario esserci della libertà dell'io, quale esistenza responsabile in atto*], 793
- Capitolo V. La libertà dell'essere 795
- § 58. [*Il conoscere fondante è immanente trascendersi in virtù del condizionante contenuto ontologico con cui non si identifica*], 795
- § 59. [*Il conoscere è garanzia dell'immanenza in quanto partecipa di quell'alterità, cui l'essere, nel suo significare, si indirizza*], 798
- § 60. [*La posizione dell'assoluto realismo è orientata all'unità trascendentale della conoscenza come articolarsi ontologico ideale*], 801
- § 61. [*Il conoscere non si esaurisce nella sua immanenza ma la trascende, in quanto insignificanza da cui si riscatta come significatività*], 803
- § 62. [*L'essere dà all'esistenza libera la coscienza nella quale si sa e si possiede nella sua libertà di aprirsi alla verità*], 806
- § 63. [*La via del superamento della conoscitività è segnata come trascendenza dell'essenziale libertà sussistente dell'essere*], 809
- § 64. [*L'essere come libertà reale indica nel trascendente l'assoluta libertà sussistente e nell'immanente la libertà esistenziale*], 811
- § 65. [*La realtà del soggetto morale è una limitata partecipazione all'essere per attuarlo in contatto con l'essere ideale*], 814
- § 66. [*Il soggetto, nella sua esistenza, si vede trascso dall'essere poiché in questo scorge il significato assoluto della realtà*], 815
- § 67. [*La conoscenza costituisce la nervatura ontologica di qualunque realtà e l'essere il fondamento di tutto ciò che realmente è*], 819
- § 68. [*L'esistenza dipende essendo un'indipendenza, poiché fondata come un'indipendenza ontologica relativa ma reale*], 823
- § 69. [*Nel suo esistere come libertà, l'idea fonda l'essere finito perché culmina nell'attestar l'essere come assoluta libertà*], 827
- § 70. [*La fondazione del concetto di libertà qualifica come libertà esistenziale il soggetto esistente e giustifica la problematica etica*], 829

METAFISICA E PENSIERO CONTEMPORANEO

- Premessa 837
- Capitolo I. L'idea della libertà nella «Dialettica trascendentale» kantiana 839
- § 1. [*L'idealità trascendentale dell'incondizionato, limite supremo della condizionatezza, libera il concetto dell'intelletto*], 839
- § 2. [*Kant dissolve il trascendimento della condizionatezza nella non oggettività strutturale dell'incondizionato*], 841
- § 3. [*L'incondizionato, confinato nella struttura, è considerato agnosticamente con una portata ateoretica*], 844
- § 4. [*La liberazione manifestata dal trascendimento della conoscenza non diventa la realtà significativa che lo sorregge*], 848
- § 5. [*L'antitetica della dialettica trascendentale non coglie la specificità strutturale rispetto al fondamento reale significativo*], 850
- § 6. [*Il riconoscimento della possibilità della libertà come noumeno non incide sull'ordine temporale dei fenomeni*], 854

- § 7. [*La libertà è intesa come strutturalmente regolativa ma è presente nell'autotrascendimento reale del pensiero*], 856
- § 8. [*L'idea di libertà pratica ha la possibilità di completare lo strutturalismo dell'idea trascendentale di libertà*], 859
- § 9. [*La spontaneità razionale della libertà pratica deve essere giustificata ontologicamente nella sua emergenza*], 862
- § 10. [*L'idea si manifesta come unità incondizionata del trascendimento della struttura, ma non ne supera i limiti*], 865
- § 11. [*La scoperta kantiana del limite della strutturalità è un progresso decisivo rispetto alla metafisica tradizionale*], 866
- § 12. [*Nel trascendimento della struttura, l'incondizionato e la libertà riaprono la prospettiva della metafisica*], 868
- § 13. [*Solo una tematizzazione dell'idealità sfugge allo strutturalismo e rinvia significativamente all'in sé della libertà*], 870
- Capitolo II. Sulla «dualità del pensiero» in M. Blondel 871
- § 1. [*L'azione è il contenuto dell'esistenza la cui insufficienza rinvia alla realtà ultima trascendentale della quale partecipa*], 871
- § 2. [*Nel metodo dell'immanenza, la dualità di pensiero noetico e pneumatico coglie l'agire intrinseco alla trascendenza*], 873
- § 3. [*La concentrazione sulla struttura ha impedito al pensiero greco di cogliere la dualità trascendentale e l'unità immanente*], 877
- § 4. [*L'orizzonte significativo innerva l'insignificativa presenza della struttura col trascendersi immanente*], 879
- § 5. [*La significatività relativa tra coscienza e libertà, nel trascendimento immanente rinvia all'assoluto significarsi*], 883
- Capitolo III. L'«assoluto realismo» di V. La Via 886
- § 1. [*L'unità della conoscenza e dell'esistenza come ricerca dell'unità del sapere*], 886
- § 2. [*La contrapposizione tra conoscere ed essere, coglie l'inseità del conoscere come non libero dall'essere*], 888
- § 3. [*L'io apprezzato nel suo conoscere dovrebbe risultare l'in sé incondizionato, affrancato dall'essere*], 890
- § 4. [*L'idealismo si annulla nella conoscenza della realtà ed emerge sull'empirismo perché ideale e razionale*], 892
- § 5. [*Il contenuto assoluto del conoscere, l'essere intenzionale, determina l'io, in quanto atto, e la totalità del reale*], 895
- § 6. [*Nell'essere l'immanenza della datità presente alla coscienza è letta nel legame con la trascendenza da cui dipende*], 899
- § 7. [*Il trascendimento immanente ripropone il senso dell'essere nel legame trascendentale tra conoscenza e realtà*], 901
- Capitolo IV. La posizione teoretica di G. Ghersi 903
- § 1. [*Secondo Ghersi, il pensiero pone necessariamente l'essere come il prius immanente-trascendente del pensiero stesso*], 903
- § 2. [*L'essere è l'impensabile fonte del pensiero, estraneo ad essa, che fonda ciò di cui vi è pensiero, la realtà*], 907
- Capitolo V. Essere e libertà nella prospettiva metafisica di M. F. Sciacca 918
- § 1. [*La filosofia dell'integralità di Sciacca si profila come una ontologia dialettica che si determina come visuale personalistica*], 918

- § 2. [*Nella interiorità oggettiva l'essere in quanto idea assume il ruolo di principio dell'esistenza e valenza personale*], 919
- § 3. [*Nessuna determinazione è necessaria all'intuito dell'essere, meno il soggetto e la sintesi ontologica primitiva*], 922
- § 4. [*L'idea è il principio della mia interiorità, ciò per cui è luce di verità che la oltrepassa: è l'altro per il quale io penso*], 925
- § 5. [*Il legame che unisce il soggetto intuente all'essere intuito è l'atto primo dell'essenza dell'essere nell'ente intuente*], 926
- § 6. [*L'autocoscienza è attualità, principio della persona onde questa c'è, si sente, si sa ed avverte la propria limitatezza*], 928
- § 7. [*L'essere, in Sciacca, è afferrabile nel suo rapportare la finita esistenza dello uomo all'infinita esistenza di Dio*], 932
- § 8. [*Noi conosciamo Dio nella relazione ideale fra due termini reali, la sussistenza di Dio e l'esistenza dell'uomo*], 934
- § 9. [*La filosofia dell'integralità sormonta l'indistinzione tra funzione esistenziale e funzione teoretica del pensiero*], 937
- § 10. [*Nella libertà l'esistenza manifesta la costitutiva necessità di essere in rapporto con la verità e il valore dell'essere*], 940
- Capitolo VI. Il rosminianesimo in G. Rizzo 946
- Capitolo VII. Vocazione teoretica e valore etico del dialogo 949
- § 1. [*Nel dialogo teoretico la vocazione alla verità si apre all'alterità del vero, ricercandola attraverso l'altrui libertà*], 949
- § 2. [*Nel dialogo si ha l'effettiva prova che la verità è garante della libertà di chi dialoga e di colui con il quale si dialoga*], 950
- § 3. [*Il dialogo è strumento della verità, ma non è soltanto mezzo: è insostituibilmente valido in se stesso*], 951
- Capitolo VIII. L'unificazione del sapere 954
- § 1. [*L'unificazione del sapere richiede che si indagli in qual grado e con quali caratteri si dia nel sapere filosofico*], 954
- § 2. [*Il sapere scientifico è inesauribilità della condizionatezza e non, contro ogni metodologia, incondizionata unità*], 955
- § 3. [*L'unificazione è offerta dalla significazione condizionante che pone sé e la trascesa dimensione condizionata*], 957
- § 4. [*Nell'ignorare l'irrelevanza significativa della scienza sorge il sapere filosofico, anche solo epistemologico*], 958
- § 5. [*La filosofia non unifica il sapere scientifico, ma è significazione, non attuazione, dell'idea trascendentale di libertà*], 960
- Capitolo IX. Formale e informale nell'arte 963
- § 1. [*L'arte è presenza d'un ordine strutturale e significativo, è kosmos che afferma la sua libertà d'esprimersi*], 963
- § 2. [*L'opera d'arte è la relazione dell'esprimibile all'inesprimibile, che la libera dai suoi confini morfologici*], 964
- § 3. [*La funzione simbolica dell'arte si risolve in figurazione simboleggiante, mai in simbolo dell'altro da sé*], 967
- § 4. [*Nel sacro la simbologia è attratta dal divino simbolizzato, nell'arte solo dall'esistenzialità libera dell'uomo*], 969
- § 5. [*L'informale della poesia si avvera dove s'accende l'ineinguibile luce dell'espressione artistica nel cuore della forma*], 972

VALENZE ESISTENZIALI DEL CRISTIANESIMO

- Introduzione 977
- § 1. [*La tomba vuota mostra il limite che nella speranza supera gli ostacoli della coscienza nel messaggio cristiano*], 977
 - § 2. [*In Dio l'uomo rinviene la propria libertà in un impegno che la valorizza ma tale da sgomentare o angosciare*], 979
 - § 3. [*La storia sacra è la liberazione che culmina in Gesù e illumina e riscatta l'umana libertà*], 982
 - § 4. [*La speranza della liberazione riguarda il purificarsi assoluto della libertà umana e il suo avvalorarsi nell'amore*], 982
 - § 5. [*Il sapiente greco non superò la chiusura intellettualistica in cui Dio risulta imprigionato nella ragione umana*], 984
 - § 6. [*Contro l'antico intellettualismo il pensiero moderno ha preteso di rivlutare la libertà cristiana in chiave immanentistica*], 986
 - § 7. [*Il non-cristianesimo odierno dei filosofi del finito non affronta più il problema del rapporto tra libertà e verità*], 988
- Capitolo I. Cristianesimo e ateismo in Dostojevskij 991
- § 1. [*Lo sforzo ateistico in Dostojevskij è sottoposto a una prova religiosa come espressione esistenzialmente viva e valida*], 991
 - § 2. [*Il pensiero moderno ha inteso appropriarsi il contenuto ontologico dell'idea e farne il proprio ideale metafisico e teologico*], 993
 - § 3. [*Ateismo e religione si oppongono in quanto logica dell'essere e logica dell'idea quale razionalità non ontologica*], 995
 - § 4. [*L'ateismo avverte l'esigenza metafisica della moralità, ma tradirebbe l'immanentismo riconoscendo l'assoluto etico*], 998
 - § 5. [*L'idea dell'essere, confermata dal soprannaturale cristiano, svela la libertà infinita di Dio e pone il problema della libertà*], 999
 - § 6. [*L'essere elimina la possibilità di considerare l'idea realmente dotata e rivelativa della libertà come sua*], 1001
 - § 7. [*Alla verità della libertà dell'essere e di Dio l'immanentismo ha sostituito la pseudoverità della libertà dall'essere e da Dio*], 1006
 - § 8. [*La moderna coscienza ateistica ha accolto la vuota forma del divino attribuendola in proprio all'umana esistenza*], 1007
 - § 9. [*L'immanentismo ha tradito la libertà cristiana cercando di distruggere il fondamento ontologico trascendentale*], 1008
 - § 10. [*Il fatto religioso in Dostojevskij non costituisce né una celebrazione di teismo, né una ammissione di ateismo*], 1009
 - § 11. [*Dostojevskij esprime l'impossibilità dell'ateismo di imporsi, contro il teismo, come l'esistenza spirituale assoluta*], 1011
 - § 12. [*Dostojevskij ha scorto nell'ateismo la positività religiosa e la pretesa antireligiosa commiste in uno stupefacente ibridismo*], 1012
 - § 13. [*La fenomenologia di Dostojevskij mostra l'ateo assetato della umanità di Gesù, senza trascendenza sovramondana*], 1013
 - § 14. [*Il Cristo di Ivàn vanamente libero e liberatore è condannato al perpetuo esilio da ogni regno di libertà concreta*], 1015
 - § 15. [*L'ateo si dà alla ricerca di Cristo senza l'ausilio della Chiesa e deve quindi da solo, ciecamente, «rivelarsi» il Cristo*], 1019

- § 16. [*L'ateo oscilla fra un irrazionalismo mistico della libertà e un geometrizzante potenziamento della razionalità*], 1022
- § 17. [*L'uomo del sottosuolo, vittima dell'ateismo idealistico, annuncia due verità: l'io trascendentale e l'autocitisi*], 1025
- § 18. [*Stavroghin è l'indifferenza super-atea, che proietta se stessa cristiana e anticristiana quale indeterminatezza umano-divina*],
- § 19. [*Kirillov non sa negare Dio senza affermarlo, confermando che la stessa negazione di Dio implica la sua affermazione*], 1027
- § 20. [*Kirillov non crede nella resurrezione di Gesù e il suo ateismo lo conduce alla menzogna effettiva della divinità dell'uomo*], 1030
- § 21. [*Gesù non resuscitato, l'ordine dell'esistenza appare destituito di valore e un'anima preferisce il morire con valore*], 1034
- § 22. [*L'ateismo pare trionfare nel momento della morte di Gesù in cui tutto sembra diventar nulla e il nulla tutto*], 1035
- Capitolo II. Speranza e prospettive etiche del nostro tempo** 1036
- § 1. [*La speranza è lo slancio esistenziale, l'apertura al soprannaturale non chiusa nell'immanenza onniclausiva terrestre*], 1036
- § 2. [*L'uomo confida in un al di là dell'immediato, per poter sperare di non ingannarsi nella fruizione dell'immediato*], 1039
- § 3. [*Per Marx la coscienza si riscatta dall'alienazione nella conoscenza e nell'azione, procedendo dal bisogno e dal lavoro*], 1042
- § 4. [*La contraddizione del materialismo storico tra la qualificazione morale del lavoro e la determinazione economica dell'umano*], 1046
- § 5. [*L'umanità ha una speranza offerta dalla scienza, quale vera filosofia più valida della metafisica, perché ne ha respinto le irreparabili incoerenze*], 1049
- § 6. [*La verità metafisica è meno disponibile di quella scientifica, ma è la verità essenziale cui l'uomo aspira*], 1051
- § 7. [*C'è un sapere interno alla struttura e un sapere che parte e procede dal principio e termine significativo di essa*], 1054
- § 8. [*Chi indaga scientificamente e filosoficamente è impegnato nella verità, ma è il filosofo che ne investiga l'essere*], 1059
- § 9. [*Mediante la scienza non è attingibile il valore e l'armonia tra gli uomini, quindi la speranza non ha motivo di sorgere*], 1062
- § 10. [*Sperare autentico è affrontare l'estremo limite e varcarlo*], 1064

MOMENTI ESSENZIALI DELLA FILOSOFIA MORALE

I. IL SOCRATISMO

- Capitolo I. Il filosofare socratico** 1067
- § 1. [*Nella verità socratica si coglie l'identificazione di virtù e scienza legata al nesso tra filosofia e filosofare, ricerca e libertà*], 1067
- § 2. [*La ricerca è insieme la scienza e il suo cammino, e l'etica è la stessa filosofia morale, quale identità di scienza e virtù*], 1070
- § 3. [*Anche per virtù del socratismo la filosofia morale è consapevole della diversità tra pratico e teoretico*], 1074
- § 4. [*La libertà tematizzata dalla tradizione cristiana si distanzia dall'imperativo laico, surrettiziamente quasi divinizzato*], 1076

- § 5. [*L'unità morale e teoretica del filosofare socratico commisura l'umano al valore della coscienza e non esclude il male*], 1079
- § 6. [*La distinzione tra universalità e libertà culmina nell'impegno religioso che si distanzia dall'uno-tutto intellettualistico dell'idealismo*], 1081
- § 7. [*Per Socrate l'io è colto come determinato dalla luce del pensiero ed il suo essere, scorto come intelletto, è subordinato al pensare*], 1083
- § 8. [*La verità socratica apre la filosofia a una religiosità laica che relativizza il male nell'ignoranza, ma lo riconosce*], 1086
- § 9. [*L'esistenza nel filosofare socratico è votata all'attuazione di una libera e consapevole accettazione della morte*], 1089
- § 10. [*La maieutica socratica è l'aprirsi dell'io al trascendentale per impegnarsi nell'alterità del vero e nell'altruità del tu*], 1092
- § 11. [*Ironia e maieutica sottintendono l'impegno nella ricerca, quale superamento dell'illusoria coincidenza dell'io con la verità*], 1094
- § 12. [*L'esigenza dell'ignoranza radicale dell'io, rispetto a un sapere surrettiziamente consolidato, per inverare ogni sapere*], 1097
- § 13. [*Il dialogo democratico è limitato alla volontà di potenza mentre la forza socratica demistifica il negativo e vince convincendo*], 1100
- § 14. [*La politica democratica a confronto con il dialogo socratico quale radicale volontà di ricerca per la verità*], 1103

Capitolo II. Fondamenti oggettivi della filosofia morale

1107

- § 15. [*La fondazione della filosofia morale è la filosofia teoretica, significazione dell'actus essendi di libertà*], 1107
- § 16. [*La necessità di fondare l'essere come libertà metafisica, comincerà a trascrivere teoreticamente il messaggio cristiano*], 1110
- § 17. [*Il non sapere che presume di sapere non è una carenza intellettuale, perché l'io è libertà e può ingannarsi ed ingannare*], 1114
- § 18. [*Il vincolo dell'esistente con la verità emerge come coscienza della verità liberamente impegnata in essa*], 1117
- § 19. [*La verità platonica tematizza il conoscere come unica axiologicità e sacrifica le istanze axiologiche della coscienza*], 1119
- § 20. [*L'in sé reale dell'essere è la libertà che si rivela soggettivamente e non oggettivamente nella ricerca socratica*], 1122
- § 21. [*La coscienza nativa dell'esistente è libertà non praticamente libera, e ne rende possibile l'oblio ipostatizzandola noeticamente*], 1125
- § 22. [*L'idea platonica minaccia di assorbire l'in sé reale e ridimensiona la libertà, distinta dalla sostanza noetica del soggetto*], 1126
- § 23. [*La filosofia in Platone è epistème, chiarificazione della conoscenza, ma anche, socraticamente, amore di sapienza, sophia*], 1128
- § 24. [*Per Platone l'idea è assolutamente essere e bene, ma risolto appunto nell'idea cui viene attribuita l'esistenzialità della sua realtà*], 1129
- § 25. [*Platone scorge la doxa subordinata alla alétheia, quale atteggiamento del soggetto pensante, e supera il socratismo*], 1131
- § 26. [*Il rapporto fra idea e coscienza in Platone fonda il legame dell'idea intelligibile con l'intelligenza dell'io*], 1133
- § 27. [*In Platone la luce dell'essere è anche quella del bene che sorregge l'impegno eticamente rilevante verso la verità*], 1137
- § 28. [*In Platone si profila la distinzione tra la soggettività, come dimensione che deve esprimere un valore, e la verità oggettiva*], 1138

Capitolo III. Filosofia ed istanza etico-religiosa 1140

- § 29. [*La sotertia tenacemente perseguita da Edipo è tragedia tipicamente socratica che concerne la possibilità dell'unità nell'uomo*], 1140
- § 30. [*Nella tragedia greca l'aggravarsi drammatico dell'umano esistere è antitesi dell'ideale dell'armonia coscienziale*], 1141
- § 31. [*Nella poesia l'autocritica del mito coglie i significati positivi, i conflitti ideali e le contraddizioni in esso contenuti*], 1143
- § 32. [*La teandricità di Gesù è la garanzia dell'assolutezza dell'evento-valore, dell'originalità esistenziale e della libertà morale*], 1145
- § 33. [*Il pensiero tragico sottopone il mito al vaglio delle istanze razionali ed etiche dove esplodono le sue contraddizioni*], 1147
- § 34. [*Autenticità del simbolo e del simbolizzato, distinti nel cristianesimo, e ridotti al simbolo nella realtà storica del mito*], 1148
- § 35. [*Lo spirito greco non si contenta dell'ideale estetico ed è sospinto dal tragico verso l'interiorizzazione della religiosità*], 1151
- § 36. [*La libertà di Edipo è offuscata da inganno ed ignoranza fatali, nei quali appare la frattura tra la libertà e la coscienza sconfitte*], 1153
- § 37. [*Edipo si acceca perché avrebbe dovuto esser cosciente ma fu cieco e dilacerato nelle sue componenti spirituali*], 1156
- § 38. [*Nel tragico il divino mitologico soffoca l'uomo che non abbandona la speranza nel Dio che è e sarà e non nel passato*], 1158
- § 39. [*La necessità della predestinazione mitologica non è, come nella Bibbia, un'iniziativa divina dialogica, trascendente*], 1160
- § 40. [*La metanoia è opera della volontà penitente e della grazia, nel rapporto tra libera volontà peccante e libera volontà penitente*], 1162
- § 41. [*Nel mito di Edipo il presunto volere divino segna l'assenza di Dio e la tragicità della situazione dell'uomo pagano*], 1164
- § 42. [*Edipo cieco è consapevole di dover morire e libero di accettare la morte donandosi umilmente all'al di là*], 1167
- § 43. [*Edipo è l'uomo già alienato nella pseudoreligione mitologica e tragicamente segnato dalle sue conseguenze esistenziali*], 1170
- § 44. [*La filosofia morale è la luce dell'esistere effettivo, ma può avverarsi solo nell'esperienza morale di ciascuno*], 1172
- § 45. [*In Socrate il dialogo si fa logos ed è necessario che la filosofia scorga la libertà come dimensione dell'essere stesso*], 1174
- § 46. [*Socrate, sacrificando la vita, suggerisce che il logos è il principio e il fine ultimo, non solo ideale astratto, ma Dio vivente*], 1176

MOMENTI ESSENZIALI DELLA FILOSOFIA MORALE

II. LA TEORESI PLATONICA E ARISTOTELICA

Capitolo I. Fondamenti teoretici e implicazioni esistenziali della filosofia 1181

- [§ 1. *La filosofia ravvisa l'assoluto realmente in atto e la coscienza dell'uomo che lo esige*], 1181
- [§ 2. *Il principio dell'esistenza è l'essere sussistente che si trascende e realizza nell'impegno della verità*], 1182
- [§ 3. *La filosofia è l'epicentro della storia in quanto coscienza esistenziale dell'assoluto*], 1184

- [§ 4. *Socrate è la consapevole moralità vivente del filosofare e la coscienza della filosofia come idea in cui rinvieni la luce*], 1186
- [§ 5. *L'equilibrio di razionalità ed eticità, travisato nell'idea incondizionata o nell'incondizionata attualità conoscitiva*], 1189
- [§ 6. *L'idealismo si avvale della universalità dell'idea per tradirne il rinvio all'assoluto trascendente, in assoluta immanenza*], 1193
- [§ 7. *Platone traspone la trascendentalità dal piano dell'immanenza perché ipostatizza l'idea come trascendenza assoluta*], 1196
- [§ 8. *La dialettica del Sofista determina l'idealità dentro il significato dell'essere destituito dell'esclusiva priorità metafisica*], 1196
- [§ 9. *L'idea dell'essere è il principio e il significato dell'essere logico in quanto promana dal metafisico essere attuale*], 1199
- [§ 10. *Dissolvendo l'essere nell'idea si ha la trasmutazione del significato dell'attualità dell'essere in quello di potenzialità*], 1201
- [§ 11. *La deviazione idealistica di Platone consiste nel rinvenire nell'idea, evidenza dell'essere assoluto, l'in sé vivente del divino*], 1202
- [§ 12. *L'idealismo della metafisica aristotelica dell'atto puro e l'incerta intuizione della finitudine della materia prima*], 1203
- [§ 13. *In Aristotele la psicologia teologizzante dell'intelletto separato non ha rinvenuto la sua piena economia significativa*], 1205
- [§ 14. *L'addentellato idealistico del problema teologico aristotelico suscita la questione dell'unità della verità e della non-verità*], 1207
- [§ 15. *L'attualità aristotelica del reale culmina nell'in sé assoluto di questa nell'attualità dell'ideale*], 1209
- [§ 16. *Risolvere l'atto di essere nell'atto del pensare significa che il pensiero divino è contenuto anontologico di se medesimo*], 1211
- [§ 17. *Hegel non vede in Aristotele l'idealismo come limite del realismo, incentrato nell'attualità del trascendentale*], 1212

Capitolo II. Pensiero filosofico e problematica morale

1214

- [§ 18. *L'intelligibilità dell'essere profila il valore come sostanza e principio di libertà, di una intenzione dell'intelletto e della volontà*], 1214
- [§ 19. *In Platone la dialettica è l'articolazione orizzontale che esprime metafisicamente la sua dinamica verticale alla verità*], 1221
- [§ 20. *Nel platonismo la fondazione del filosofare e dell'esistenza è esistenza-verticale, contemporaneamente morale e teoretica*], 1222
- [§ 21. *Il coincidere di filosofia morale e teoretica corrisponde alla radicalità di fondazione della morale che non risulta più un posterius*], 1224
- [§ 22. *La problematicità del sapere scientifico, in Aristotele, indaga la struttura delle cose nel concetto di sostanza*], 1225
- [§ 23. *La soluzione ontologica della positività reale della sostanza è costituita dall'atto che, in Aristotele, è determinante*], 1227
- [§ 24. *L'aristolismo trova un punto di raccordo fra teoretico e pratico nell'atto, quale dinamicità che può scorgere la libertà*], 1230
- [§ 25. *Nell'intellettualismo socratico l'uomo dipende dal sapere, ma l'ironia aggredisce la coscienza e la libertà, l'atteggiamento morale*], 1233
- [§ 26. *Nella dialettica platonica, una componente morale socratica è nello sforzo investigativo del sapere partecipe dell'assoluto*], 1236
- [§ 27. *Nel Sofista la dialettica dell'essere è autodeterminazione ed eterodeterminazione, principio di attualizzazione dell'intelligibile*], 1240

- [§ 28. *In Aristotele, quello che si svolge è l'individuo perché l'atto è prioritario; la potenza non fonda l'essere mondano*], 1241
- [§ 29. *Per Aristotele la scienza, teoretica o pratica, è scienza del fine e si differenzia per il suo oggetto, la prassi*], 1242
- [§ 30. *Nell'analizzare la volizione e l'azione Aristotele indugia su elementi psicologici, ma formula il sillogismo dell'azione*], 1245
- [§ 31. *La determinazione aristotelica del volere sopravvaluta la razionalità nell'economia del pratico*], 1246
- [§ 32. *La moralità è rischiosa perché l'io è libero di assumere una diversa direzione volitiva e ha la possibilità di evadere*], 1248
- [§ 33. *L'intellettualismo del theoretikós bios sovrappone la noeticità e la virtù dianoetica (o noetica) all'eticità*], 1249

LIBERAZIONE E RESPONSABILITÀ

Capitolo I. *Prometeo incatenato e l'Ecce homo*

1253

- [§ 1. *Il mito di Prometeo rivela il divino antropomorizzato e la volontà di potenza dell'umano teomorizzato*], 1253
- [§ 2. *La mitopoiesi manifesta il titanismo in cui l'arbitrarietà prende il sopravvento sulla dimensione ontologica dell'umano*], 1256
- [§ 3. *L'autoesaltazione della potenza deifica le strutture storico sociali, ma impedisce l'espansione della libertà*], 1257
- [§ 4. *Lo sbilanciamento della volontà di potenza offre una ragione strumentale efficiente, in bilico con la ricaduta nella violenza*], 1260
- [§ 5. *L'eros religioso prometeico viene dissacrato nell'Ecce homo, antitesi alla teocrazia e al messianismo politicista*], 1261
- [§ 6. *Il legame politica-religione è superato riconoscendo in Dio l'al di là di ogni autodeterminazione antropocentrica*], 1263
- [§ 7. *Lo sforzo di un'identità umana definitiva esalta l'autopotenziamento utopistico, ma non la debolezza del patire di Cristo*], 1266
- [§ 8. *L'antropomorfo identifica il simbolo col simbolizzato e riduce la speranza al desiderio d'infinito privo del desiderato*], 1270
- [§ 9. *L'antropocentrismo si assolutizza nell'alterità divina, risultando velleitario nella sua realizzazione antropocratica*], 1272
- [§ 10. *Il bisogno di autopotenziamento spinge a un'ottimistica fede umana per giustificare lo strapotere delle strutture*], 1275
- [§ 11. *La solitudine dell'Ecce homo rivela l'esistenza caritativa del messia-re, cui si oppone il potere dell'antropocrazia*], 1277
- [§ 12. *La politica riconosce l'aspirazione religiosa, sebbene prevarichi il telos religioso per scopi opposti*], 1280
- [§ 13. *Pilato è l'ignavo assertore di una fede cesarista, inconsistente davanti alla verità, che si inverte in cruda intolleranza*], 1281
- [§ 14. *La politica antropocratica deve prendere coscienza del trascendente primato metapolitico e assiologico*], 1282
- [§ 15. *La politica segna il passaggio dalla preistoria alla storia strutturante, ma può invertirsi in estraneazione religiosa*], 1285

Capitolo II. Fondamenti teoretici e aspetti concreti della liberazione e della responsabilità

1287

- [§ 1. *L'antropomorfismo trova la sua antitesi nell'Incarnazione del Dio trascendente che possiede un'umanità identica agli altri*], 1287
- [§ 2. *Il mito mostra la libertà potenziata fino all'arbitrarismo nel politeismo e trascendente e personale nel Dio cristiano*], 1290
- [§ 3. *La libertà creazionistica appare smisurata all'intellettualismo greco, che identifica determinatezza e definitezza*], 1293
- [§ 4. *La possibilità in atto è la libertà-da, come liberazione dall'insignificanza che si illumina nell'idea ontologica*], 1296
- [§ 5. *Senza l'unità del cogito e del sum, il possibile sarebbe votato all'insignificanza e non alla liberazione*], 1299
- [§ 6. *Il possibile è la sproporzione tra la determinatezza indefinita dell'esistenza e l'essere ideale che lo determina*], 1303
- [§ 7. *La duplicità ideale ed esistenziale della verità si manifesta come oggettiva e costruita, ma non autoproduttiva*], 1307
- [§ 8. *L'idea di Dio è il fondamento trascendentale dell'esistente che in essa si affranca dall'insignificanza strutturale*], 1311
- [§ 9. *L'estraneazione dell'idea ontologica nell'insignificanza è l'errore comune alla liberazione in Hegel e Marx*], 1314
- [§ 10. *Hegel non scorge la priorità del significativo sull'insignificativo, il primato dell'essere nell'affrancarsi dall'insignificanza*], 1316
- [§ 11. *Il nulla non nientifica il passato, perché la memoria oltrepassa la sua opacità sino al fondo dell'esistente libertà*], 1324
- [§ 12. *Nel memorare, la verità svela l'essere delle libertà esistenti, come rimando al dialogo tra libertà esistenziali e significato*], 1329
- [§ 13. *La persona è l'originalità incompiuta, la libertà della propria individualità attraverso la crisi radicale della morte*], 1332
- [§ 14. *Socrate riconcilia il suo filosofare col vissuto e immortala l'esistenza dialogica come libera e veritativa*], 1337
- [§ 15. *La libertà si incarna nella trasfigurazione in Cristo della libertà divina e nella trasformazione dell'uomo per fede*], 1340
- [§ 16. *L'eros è un darsi per ricevere, ma anche oblativa volontà di darsi, sebbene non possa colmare il desiderabile*], 1343
- [§ 17. *Eros sopravanza nel pensiero l'infinito amore e surroga il divino con l'alienante affermazione dell'intellettualismo*], 1346
- [§ 18. *L'autopossesso mitopoietico, messo in crisi dal pensare tragico, trova il suo compimento nella fede cristiana*], 1348
- [§ 19. *La liberazione della fede si affranca da eros, che riafferma se stesso rifiutando l'appello sovramondano*], 1351
- [§ 20. *La libertà-verità in Dio è l'essere per l'altro, debolezza per sé e pazienza agapica, metamorale ed escatologica*], 1357
- [§ 21. *La laicità del cristianesimo è economia evangelica di liberazione esistenziale che emancipa l'uomo dai limiti naturali*], 1360